

La città solidale

Carminine torna a scuola applausi e commozione

«Fermiamo la violenza»

IL CASO

Melina Chiapparino

Uno striscione con la scritta "Bentornato Carminine" all'ingresso dell'istituto scolastico "Antonio Serra" è stato il primo di tanti gesti d'affetto e solidarietà con cui, ieri mattina, studenti e professori hanno festeggiato il ritorno a scuola del 15enne napoletano, ferito da nove coltellate poco più di due settimane fa. Il ragazzino, aggredito la notte tra il 4 e il 5 maggio a piazza Dante, era arrivato al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini in codice rosso e in pericolo di vita con una ferita profonda all'addome. Ora, dopo le cure ospedaliere intensive e un intervento chirurgico al braccio sinistro, Carminine ha fatto un passo importante per riconquistare la normalità ed è ritornato in classe.

L'ACCOGLIENZA

«Sono contento di essere ritornato». Queste sono state le prime parole del 15enne che, ieri mattina, è stato accompagnato dai genitori, dalla sorella e dalla nonna, davanti all'ingresso dell'istituto in via Trinità delle Monache dove è stato accolto da un lungo applauso tra i sorrisi e le lacrime dei compagni di classe e delle prof. Per Carminine, gli studenti avevano preparato lettere, bigliettini e una bacheca con una moltitudine di messaggi e la frase, ripetuta più volte «la tua forza è un esempio per tutti noi». L'accoglienza, supportata dal dirigente scolastico, è proseguita con momenti di confronto e dialogo in classe «per ragionare con i ragazzi sui modelli sbagliati basati su provocazioni e vendette che stanno facendo di-

► Il 15enne accolto da un coetaneo
«Felice di essere di essere di nuovo qui»
► «Ai miei compagni dico: divertiamoci ma senza aggressività e inutili contese»



L'AFFETTO Lo striscione collocato all'ingresso della scuola per dare il benvenuto a Carminine

lagare la violenza, sempre più feroce tra i giovani e sempre più con l'uso di armi» ha spiegato Susanna Califano che insieme alle altre prof Mariapia Pullano e Marina Gallo ha organizzato la giornata di benvenuto.

LE TESTIMONIANZE

Carminine che, per il momento, non ha recuperato la piena funzionalità di un braccio ed è ricoperto di medicazioni sui tagli dove non sono state rimosse tutte le suture, ha avuto la piena collaborazione dei prof per recuperare e concludere l'anno scolastico ma ieri mattina sono prevalse le emozioni. «Non avrei mai potuto immaginare quello che mi è accaduto e non ci posso ancora credere» ha raccontato il 15enne ai suoi compagni, ancora incredulo per l'aggressione che ha visto gravemente indiziato per tentato omicidio, un altro 15enne napoletano con il quale, secondo gli accertamenti della polizia, ci sarebbero stati piccoli screzi fino all'accoltellamento

scoppiato per motivi futili. «Molti ragazzi hanno paura e, spesso, preferiscono non uscire o ritirarsi prima per evitare problemi ma questa condizione di mancata spensieratezza, è grave» ha fatto sapere la professoressa Gallo che ha raccolto racconti scioccanti come il caso di uno studente che ha riferito di «essere stato provocato in spiaggia da un ragazzino che aveva un coltello nel costume».

L'APPELLO

L'appello dei prof «per disarmare i giovani e scegliere i valori e la legalità, ripudiando la violenza» è stato condiviso da tutti gli studenti e anche dalla famiglia di Carminine che ha lanciato un messaggio positivo. «Non vogliamo vendetta ma solo giustizia, crediamo nella legalità e confidiamo nella giustizia» ha fatto sapere Enzo, il padre del 15enne che ha voluto ringraziare i prof, il dirigente scolastico e tutta la scuola dove, ieri, i genitori del ragazzino hanno portato dolci e un rinfresco. «A nome di tutta la nostra famiglia, oltre a ringraziare la scuola, vogliamo esprimere la nostra gratitudine a tutto il personale ospedaliero del Vecchio Pellegrini - ha detto il padre di Carminine - i sanitari del pronto soccorso, dell'Unità operativa di Chirurgia generale e di Chirurgia della mano hanno salvato la vita a nostro figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DEI PROF
«I GIOVANI
VANNO DISARMATI
INSEGNIAMO LORO
I GRANDI VALORI
DELLA LEGALITÀ»

«Uccise la vicina, ergastolo al brutto della porta accanto»

IL PROCESSO

Luigi Nicolosi

Sguardo fisso nel vuoto, non un accenno di reazione o disappunto. Francesco Riccio aveva capito che il processo che lo vede imputato per l'omicidio volontario di Antonella Iaccarino, la 48enne vicina di casa data alle fiamme e morta al Cardarelli dopo 47 giorni di agonia, non gli avrebbe riservato favorevoli colpi di scena. Ieri mattina il presunto assassino ha assistito alla lettura del dispositivo di sentenza con cui è stato inchiodato alla pena massima, l'ergastolo, senza profferire parola. A sciogliersi tra lacrime e abbracci sono stati invece i parenti della vittima. Su tutti la figlia Alessia Castaldo, che pochi minuti dopo la condanna ha affidato ai social parole cariche di amore, ma anche di rabbia: «Mamma non tornerà, questo purtroppo è un vuoto che nulla potrà mai colmare. Un pezzo del mio cuore se n'è andato con lei per sempre. Ma oggi, almeno, posso dire che giustizia è stata fatta. Quell'essere senza coscienza marcirà in carcere. Non potrà più fare del male».

IL RETROSCENA

Antonella Iaccarino era stata aggredita - prima verbalmente, poi fisicamente, infine con del liquido infiammabile - la mattina del 5 settembre 2023 nel parcheggio del condominio in cui viveva, a Quarto. Tra la donna e Riccio c'erano state già delle ruggini, sempre per questioni di vicinato. Attriti su cui nelle scorse udienze l'imputato aveva provato a fornire una pro-



I FATTI L'incendio che costò la vita ad Antonella Iaccarino

pria versione, rendendo dichiarazioni spontanee e sostenendo che non gli venisse mai consentito di parcheggiare l'auto all'interno del proprio box. Una ricostruzione smentita però da Massimo Castaldo, marito della vittima, costituito in parte civile nel processo, ma anche dagli accertamenti investigativi eseguiti dai carabinieri: le indagini avevano infatti escluso che Riccio fosse stato destinatario di precedenti provocazioni. A spuntarla è stata così la linea del pm Maurizio De Marco, magistrato con una lunga militanza antimafia e oggi in forza al pool Sicurezza ur-

banata coordinato dall'aggiunto Pierpaolo Filippelli, che per Riccio aveva chiesto la pena dell'ergastolo per omicidio volontario aggravato dai futili motivi. Sentenza della seconda Corte di assise presieduta da Concetta Cristiano. «Giustizia è fatta - ha commentato a caldo l'avvocato Luigi Musolino, legale della famiglia della vittima -. Abbiamo dimostrato i fatti e la Corte ci ha seguiti con una condanna che è quella che ci aspettavamo». Secondo il legale ci sarebbe stata una giusta risposta a un atto «di una crudeltà estrema». La difesa di Riccio, rappresentata dal penalista Rosario Marsico, ritiene però che il caso sia tutt'altro chiuso. Possibile ricorso in appello. La difesa dell'imputato ha battuto sull'effettiva capacità di Riccio di stare a giudizio, in quanto affetto da un disturbo psichiatrico non ancora accertato da un consulente di parte «nonostante il parere favorevole del medico del carcere».

LITE PER IL PARCHEGGIO
DÀ FUOCO A UNA DONNA
NESSUNO SCONTO
IN CORTE DI ASSISE
«C'È L'AGGRAVANTE
DELLA CRUDELTÀ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia l'ex con il cacciavite 13enne fa arrestare il padre

TORRE DEL GRECO

Francesca Mari

Solo tredici anni ma già così consapevole e matura da difendere la madre dalle violenze del padre. Non solo. È riuscita, con fermezza, anche a chiamare i soccorsi e a far arrestare l'uomo dai carabinieri in pochi minuti. Il 37enne, infatti, ora è in carcere a Poggioreale. Dovrà rispondere di maltrattamenti, danneggiamento e violazione di domicilio. È una storia incredibile accaduta nel centro di Torre del Greco, nelle scorse ore. La piccola eroina è Luisa (nome di fantasia), una adolescente che per anni, insieme alla sorellina di 9 e al fratellino di 5 anni e pochi mesi, ha assistito a scene inenarrabili di violenza contro la madre, da parte del suo stesso padre. Ma Luisa, primogenita, questa volta ha detto «basta!».

LE MINACCE

Il padre non vive più con loro da settimane, la storia con la mamma è finita con un calcio allo stomaco lo scorso aprile. Un epilogo doloroso di una relazione fatta di insulti, minacce e botte che la donna aveva denunciato. La scorsa serata, però, l'uomo si è introdotto nell'abitazione dell'ex moglie con un cacciavite arrugginito. Ha mandato in mille pezzi uno degli infissi, è entrato in casa e si è diretto verso la camera che un tempo condivideva con la moglie. L'ha minacciata ancora. «Ti ammazzo», ha urlato.



LA VIOLENZA Un uomo è stato arrestato dopo aver minacciato la ex

I bambini erano terrorizzati. Poi l'uomo ha afferrato il collo della donna per colpirla. Luisa, però, ha deciso di non farsi prendere dal panico e ha agito. Si è posizionata alle spalle del padre e ha afferrato il telefono per chiedere aiuto. Lo ha anche implorato di tranquillizzarsi. «Le cose andranno nel verso giusto per tutti» ha detto al papà per calmarlo. Ha aggiunto pure che avrebbe trovato una scusa con gli altri familiari per giustificare il vetro rotto. «Vai via - ha poi intimato al padre, con voce calma ma determinata - altrimenti poi non ci

vedi più». L'uomo ha allentato la stretta e accettato il consiglio. Si è allontanato di casa con il cacciavite ancora in pugno. Dopo pochi minuti, mentre vagava per strada in corso Vittorio Emanuele col cacciavite ancora in mano, il 37enne già noto alle forze dell'ordine, è stato raggiunto dai carabinieri della sezione radiomobile di Torre del Greco che gli hanno stretto le manette ai polsi. I militari non lo avevano mai perso di vista, in quel momento infatti l'hanno chiamato per nome. Condotta a Poggioreale, l'uomo è in attesa di giudizio dovrà rispondere dei reati di maltrattamenti, danneggiamento e violazione di domicilio. A casa di Luisa, ora, c'è maggiore serenità sia per la presenza delle forze dell'ordine che non hanno mai abbandonato la famiglia sia per il gesto della piccola. Ha fatto una cosa dolorosa ma giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO HA FATTO
IRRUZIONE IN CASA
LA RAGAZZA
L'HA CALMATO
E POI HA CHIAMATO
I CARABINIERI